

LA MEDITERRANEA VERSO IL 2030

Studi e ricerche sul patrimonio storico e sui paesaggi antropici, tra conservazione e rigenerazione



a cura di Marina Mistretta,
Bruno Mussari, Adolfo Santini

ArchistoR EXTRA

Dynamics of the Contemporary Project. New Ancient Materiality. Traditional Materials and Innovation Paths

Francesco Pastura
francesco.pastura@unirc.it

The easing up on transformation procedures, which are characterized by uncontrolled growth, the consumption of finite resources and the deregulation of land and water usage continues to be the object of the debate. This debate focuses on proposing hypothetical solutions to this contemporary reality and its objective is to outline an approach to the Contemporary Project which can be directed towards the re-adoption of the principles of appropriateness and compatibility.

In line with the characteristics of the described approach, the paper proposes an interpretation of an aspect of this discovery.

The management of the material chosen for the project.

The paper, therefore, proposes a path where, when dealing with appropriate and guided innovation paths we can arrive at the resumption of design choices made, taking in the neglected technical, material and immaterial regimes that characterize the existing resources of the current potential territories to be modified.

Therefore, following this path this hypothesis proposes the preliminary assumption of the concepts of awareness and appropriateness as well as the structured adaptability of its logical system. Consequently, its operating model may turn out to be exportable and may be repeated in other areas.

THE MEDITERRANEA TOWARDS 2030
STUDIES AND RESEARCH ON HISTORICAL HERITAGE AND
ANTHROPIC LANDSCAPES, CONSERVATION AND REGENERATION

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 6 (2019)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 12/2019

ISBN 978-88-85479-08-1

DOI: 10.14633/AHR196



Dinamiche del progetto contemporaneo. Nuova materialità antica. Materiali tradizionali e percorsi di innovazione

Francesco Pastura

«Se la tecnologia continuerà a trionfare e sono convinto che per il futuro ed il benessere del nostro pianeta e dei suoi abitanti debba essere così, gli scienziati e i tecnici dovranno confrontarsi con i temi fondamentali del loro lavoro. Ciò che non si dovrà fare, è ignorare con presunzione i rischi o subire passivamente i timori delle possibili conseguenze»¹.

Il contributo propone una riflessione critica sulla induzione di congrui e attuali percorsi di Innovazione, riferiti alle odierne dinamiche dei “processi di modificazione” dello “spazio antropico e naturale”.

In particolare, il testo evidenzia il tema della ridefinizione dei caratteri di una attuale *mission* dei processi innovativi per il “progetto”.

Un percorso rifondativo che, stante la critica problematicità degli odierni processi di trasformazione, possa essere potenzialmente conseguito, attraverso la assunzione di rivisitati e attualizzati principi di “consapevolezza” e “compatibilità”.

Principi, la cui peculiare rilettura e il derivato accoglimento, rappresentano oggi la chiave di volta di un consono e attuale apparato decisionale, concernente i processi di trasformazione, volto alla

1. BROERS 2005, p.1.

costruzione di un più costruttivo rapporto tra: le permanenti istanze – socio-tecniche ed economiche – di crescita e di sviluppo e la opportuna considerazione del rispetto dei caratteri del sistema ambiente.

Un sistema che, stanti le particolari, problematiche, condizioni critiche in cui da tempo versa, necessita pertanto, degli effetti derivati da una rivisitata cultura di prassi che si riveli in grado di operare alle modificazioni dello spazio antropico e naturale, in ordine ad una sua più oculata e opportuna considerazione e tutela.

A fronte di una crisi della “Ideologia del Globale”, la ragione innovativa, tradizionalmente associata alle dinamiche dello sviluppo e della crescita, catalizza un sempre più accresciuto e diffuso livello di attenzioni.

Un fenomeno, ascrivibile ad una ri/considerazione interpretativa della intrinseca filosofia dell’Innovazione che, letta quale percorso in grado di indurre innalzamenti degli attuali livelli di qualità della vita – da qualche tempo – si assume, inoltre, quale dirimente condizione, atta a garantire la definizione dei caratteri di un necessario *Status* per il superamento della diffusa, attuale, condizione di crisi. Di conseguenza, anche la “produzione dell’architettura” – ambito storicamente sensibile a rileggere ed accogliere le dinamiche del divenire – rivolge una peculiare attenzione, all’assunzione di rivisitati percorsi di innovazione.

Materiali tradizionali e processi di innovazione

Nel mondo delle dottrine scientifiche ed economiche, l’idea di innovare i processi di trasformazione, muovendo dalla loro forma e consistenza materiale, si è sempre basata sul convincimento che la percezione di uno stato di disagio ed inadeguatezza, rispetto a mutate condizioni ambientali dei contesti, possa sospingere le collettività appartenenti, a ricercare forme organizzative, sociali e produttive, più soddisfacenti e idonee a garantire la loro condizione di benessere.

Secondo tale assunzione, una cultura dei processi di innovazione, rivolta ai domini disciplinari delle scienze umane, sociali e dell’architettura, postulando: atteggiamenti di apertura; libertà e trasferimento del pensiero; fiducia nelle capacità risolutive delle strumentazioni scientifiche e culturali; avrebbe dovuto poter conseguire una idonea riorganizzazione di filiere e processi produttivi, in grado di determinare innovati e durevoli assetti strutturali, caratterizzati da significative alee di appropriatezza e compatibilità.



Figura 1. Progetto per l'ampliamento del centro di Promozione D.O.C. Ribera del Duero a Roa, Burgos, Spagna - Progetto Studio Barozzi-Veiga, 2010 (da «L'Arca» 2012, 279, p. 33).

Innovazione in architettura, può significare, dunque, non soltanto organizzazioni socio-tecniche alternative alle attuali, ma, anche, assunzione di metodologie operative, ispirate a criteri di responsabilità e concretezza. Il tutto, ovviamente, da potersi assumere, attraverso rinnovate forme di *engagement* civile, in grado di porsi al di là e in aperta critica con i modelli culturali dominanti.

Nel saggio *Tre forme di architettura mancata*, Vittorio Gregotti scrive:

«Paul Oskar Kristeller conclude giustamente il suo saggio sulla creatività, dichiarando che l'originalità non dovrebbe essere ritenuta il massimo obiettivo della creatività e che vi sono al mondo idee originali inutili e persino dannosissime. E questo, si applica assai bene oltre che al design anche alle architetture di successo mediatico dei nostri anni»².

È possibile, infatti, rilevare che, nel panorama architettonico degli ultimi decenni – come osservato – è evidente una tensione all'innovazione, trainata, con forza, da una ricerca estetica volta ad una sua celebrazione e spettacolarizzazione

In questi casi, l'innovazione dei materiali, dei sistemi costruttivi e dei componenti, è indotta dalla realizzazione di soluzioni architettoniche inedite, spesso connotate da un eccesso di formalismo, che pongono ancora una volta, in termini di netta contrapposizione il progetto e la sua realizzazione³.

Talvolta, infatti, si assiste a una ricerca tanto astratta, che i confini tra sperimentazione e avanguardia, tendono a sovrapporsi e confondersi. Laddove, quindi, un approccio sperimentalista, tende a un fine preciso, le posizioni di avanguardia, volgono alla eclatanza. Alla eccezionalità e alla singolarità del gesto⁴.

A fronte di tali considerazioni, quindi, ciò che, da tempo e da più parti si evidenzia, è la necessità di assumere i caratteri di una operatività critica, quale espressione di una ineludibile, obbligata ed incisiva azione rifondativa, da rivolgere ad una, attualizzata, definizione di “cultura della modificazione”.

Un condurre, a cui sono volte le aspettative che guardano, oggi, all'opportunità di poter superare la forte contraddizione esistente tra la tendenza a voler delineare, ostentatamente e ostinatamente, i caratteri di uno spazio della surmodernità, e – parafrasando Holderline⁵ – l'esigenza del vivere i luoghi, abitando, poeticamente il loro tempo.

Sequenza, nel nostro tempo, purtroppo, cortocircuitata.

2. GREGOTTI 2010, p. 21.

3. CAMPIOLI 2016, p. 77.

4. DE FUSCO 2010.

5. MANDRUZZATO 1993.

Operare, quindi, per il recupero di una tale, dispersa dinamica armonica, rappresenta – attualmente – un dirimente e imprescindibile punto di svolta e di rottura.

Ciò, soprattutto, se riletto alla luce del superamento di una filosofia del pensiero complessivo, le cui derive, hanno fortemente contribuito a relegare la considerazione dei luoghi e dei contesti, alla scala di avulsi supporti lisci.

Nuova materialità antica

Ritrovarsi a misurare il portato di problematiche discendenti da criticità quali quelle tratteggiate, impone, pertanto, la necessità di indagarsi sul reale carattere evolutivo del modello culturale ad esse sotteso.

Ma, contestualmente, impone, soprattutto, la necessità di provare a misurarsi con la individuazione, la costruzione e la promozione di più appropriati modelli da contrapporre.

Un orientamento, utile a definire con attenzione, processi operativi in grado di conciliare: innovazione e tradizione; alta tecnologia e sistemi a bassa complessità; elementi naturali ed elementi artificiali; materialità tradizionale e nuove tecniche; cultura “globale” e specificità “locale”.

Un necessario percorso, pertanto, utile a sopire le facili aggettivazioni di mode strumentali, secondo le quali – da qualche tempo – tutto ciò che concerne la promozione di iniziative di programma o di progetto, inerenti l’attuale definizione di politiche e strategie di trasformazione ambientale, nasce, ma - spesso - non cresce, sotto la legittima bandiera della “sostenibilità”⁶.

Una dinamica, quindi, che possa muovere, contrastando quell’insieme di assunti teorico/operativi i quali, in materia di politiche di sviluppo, hanno presupposto di poter offrire risposte consone alle esigenze delle differenziate realtà dei luoghi, ipotizzando - per esse - indistinte adozioni di prefigurate soluzioni, ritenute atte a conseguirle.

In verità, ogni realtà, nella sua varietà, costituisce un ricco e significativo “patrimonio”.

Una ricchezza, costituita dalla sommatoria di molteplici risorse che vanno, dai paesaggi delle differenti realtà antropiche e naturali – e, quindi, dai rispettivi patrimoni costruiti e non – ai differenti contesti socio-tecnici, economici e culturali; fino a giungere alla considerazione dei peculiari patrimoni, materiali e immateriali che contraddistinguono.

6. RAITERI 2003.

L'*humus* ideale, quindi, per l'accrescimento di azioni di programma, da concepirsi nella più ampia considerazione delle molteplici realtà dei contesti ai quali si farà riferimento, dovrebbe essere rappresentato dalla diffusione, pertanto, di una più matura sensibilità della consapevolezza, la quale – per tali realtà – possa concepire una modellazione di prassi e di azioni, capaci di avviare, compatibili e appropriati processi di crescita e di sviluppo

Obiettivo di tale ipotesi operativa è, quindi, l'opportunità di poter conseguire la promozione di consoni processi di valorizzazione dei patrimoni tecnico-culturali e produttivi, esistenti e appartenenti alla tradizione materiale e costruttiva dei luoghi.

Ciò, soprattutto, attraverso l'induzione di congrui percorsi di innovazione, informati dal basilare principio che, nel panorama dei differenti scenari di processo e produttivi, le variazioni derivabili, debbano rileggersi all'interno di scale di grandezza compatibili con i livelli di controllo, gestionali ed economici, consolidati all'interno delle realtà ove detti scenari, di processo e di prodotto, insistono.

Cioè, un insieme di percorsi volti all'uso di tecniche e di materiali tradizionali esistenti, ma, migliorate sotto il profilo degli attuali livelli di qualità produttiva nonché delle qualità di resa e prestazione esistenti.

Una connessione, pertanto, la quale, guardando, tanto all'accoglimento e governo di un più attuale livello di conoscenze, quanto alla necessaria formulazione di conseguenti e più appropriati e processi compatibili di trasformazione, possa coniugare, percorsi di "nuove materialità" – intesi nella accezione integrata ed estesa, di cui in precedenza – con strategie di modificazione in grado di prefigurare potenziali, ottimali prestazioni ambientali della realizzazione delle opere e delle loro componenti materiali e tecniche.

Una problematica, quella qui tratteggiata, riferita al tema della qualità materiale per il progetto, storicamente centrale e complessa, che le attuali riflessioni del dibattito disciplinare, rivolte alle dinamiche della modificazione dello spazio contemporaneo, hanno reso ancor più centrale e dirimente.

Ciò, soprattutto, a fronte delle cogenti problematiche, dovute al portato di una *deregulation* nella attuale cultura delle trasformazioni ambientali.

Tali riflessioni, infatti, che, da tempo, pongono i loro accenti più gravi sulla necessità di osservare, criticamente, la relazione esistente tra sostenibilità e sviluppo, derivano l'obbligato e, ormai, ineludibile orientamento a definire nuove prassi, atte ad operare per il conseguimento di adeguate e consone risposte alla, comunque, permanente domanda economica e sociale di crescita e di innovazione.

In questa direzione, il tema della evoluzione dei caratteri materiali, evidenzia, quindi, la necessità di articolare proposte di studio e di ricerca applicata, le quali si rivelino in grado di promuovere obiettivi di sviluppo e di connettere i derivati caratteri innovativi a necessarie condizioni di equilibrio sociale, compatibilità e sostenibilità ambientale.

Condizione, quest'ultima, di assoluta centralità strategica per il reificarsi di una adeguata opportunità di crescita, soprattutto, per tutte quelle realtà rappresentative della molteplicità dei contesti ambientali.

Si pensi, in tal senso alle realtà dei paesi in via di sviluppo, o – facendo riferimento, in particolare, al nostro Paese – alle realtà di alcuni ambiti territoriali, definiti “Regioni obiettivo convergenza”.

Si fa nota, infatti, che, per tali realtà, il settore delle trasformazioni edilizie, possa rappresentare, ancora, un volano di sviluppo per le loro economie.

Conclusioni

In una accezione rifondativa che, a fronte della significativa priorità emergenziale rappresentata da alcune importanti problematiche che segnano la nostra contemporaneità (crisi energetiche e climatiche, esplosione di istanze identitarie, penuria di risorse), guarda alla ridefinizione di una più attuale cultura della modificazione, il *fil rouge* che lega detta visione è rappresentato dalla individuazione di due, condivisi, fattori dirimenti: la “questione ambientale” e “l’Identità dei contesti”.

Due presupposti, la cui attuale ri/considerazione – in terminiolutivi – non potrà più essere derogata.

In tal senso, però, si evidenzia che, per poter operare, adeguatamente, alla definizione di una rinnovata cultura delle trasformazioni contemporanee, essa debba essere strutturata, incontrovertibilmente ed in maniera dirimente, dal necessario accoglimento dei principi di appropriatezza e compatibilità.

Processo, quest'ultimo, non reificabile senza l’assunzione di una utile, rivisitata e attualizzata accezione di sostenibilità.

Ciò, stante, l’obiettivo di poter connettere le azioni derivate da tale visione delle trasformazioni, ad una più attenta considerazione dell’insieme dei caratteri ambientali, fisici, produttivi, socio-tecnici e culturali, peculiari espressioni della molteplice specificità dei contesti.

una visione del progetto volta, quindi, anche, all’accoglimento di quell’insieme di proposte di intervento che – attualmente – definiscono un segmento dell’odierno panorama degli scenari del progetto di architettura.

Una realtà che, però, a fronte di un riconosciuto elevato livello della sua propositività, è caratterizzata – contestualmente – da una forte dispersiva, parcellizzazione operativa, volta all’adozione di stilemiche formule di approccio al progetto quali: proposte *slow*; quartieri *autofree*; interventi di *retrofitting* energetico; rigenerazione urbana; decrescita lenta; processi di diradamento del costruito.

L’unitarietà e l’integrazione fra le prassi, quindi, non già la polarizzazione orientata, verso variegata forme di intervento, si ritiene – per contro – possano rivelarsi in grado di poter offrire – attualmente – convincenti risposte alla formalizzazione di una reale cultura delle trasformazioni contemporanee, volta alla costruzione di una spazialità futura, che – a sua volta – non potrà non essere, anche, la modellazione di una prassi del progetto che guarda alla spazialità del presente.

Bibliografia

- BAGLIONI 1994 - A. BAGLIONI (a cura di), *Manuale di progettazione edilizia. Progetto Tecnico e qualità*, Hoepli, Milano 1994.
- BLASI, PAOLELLA 1992 - C. BLASI, A. PAOLELLA, *La progettazione ambientale*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1992.
- BROERS 2005 - A. BROERS, *Il trionfo della Tecnologia*, Bollati Boringhieri, Torino 2005.
- BUCCOLIERI, GIALLACOSTA 1999 - C. BUCCOLIERI, G. GIALLACOSTA (a cura di), *Progetto e produzione nello scenario edilizio contemporaneo. Questioni e contributi*, Alinea, Firenze 1999.
- BUTARE 1995 - F.M. BUTERA, *Architettura e ambiente*, ETAS, Milano 1995.
- CAMPIOLI 2016 - A. CAMPIOLI, *Qualità dell'architettura: innovazione, ricerca tecnologica e progetto*, in M.T. LUCARELLI, E. MUSSINELLI, C. TROMBETTA (a cura di), *La Tecnologia dell'Architettura in rete per l'Innovazione*, Maggioli, Rimini 2016, p. 77.
- CANGELLI, PAOLELLA 2000 - E. CANGELLI, A. PAOLELLA, *Il progetto ambientale degli edifici*, Alinea, Firenze 2000.
- CARTA 2014 - M. CARTA, *Reimagining Urbanism*, ListLab, Trento 2014.
- CHIAPPONI 1989 - M. CHIAPPONI, *Ambiente: gestione e strategia*, Feltrinelli, Milano 1989.
- DE CAPUA 2002 - A. DE CAPUA, *Nuovi paradigmi per il progetto sostenibile. Contestualità Adattabilità Durata Dismissione*, Gangemi, Roma 2002.
- DE FUSCO 2010 - R. DE FUSCO, *L'architettura delle 4 avanguardie*, Alinea, Firenze 2010.
- FRANCESCINI 2014 - A. FRANCESCHINI (a cura di), *Sulla città futura*, ListLab, Trento 2014.
- GASPARI 2008 - J. GASPARI, *L'innovazione tecnologia e la sostenibilità nelle costruzioni*, Edicom, Gorizia 2008.
- GREGOTTI 2010 - V. GREGOTTI, *Tre forme di architettura mancata*, Einaudi, Torino 2010.
- MACERATA RICCI 2012 - M. MACERATA RICCI, *Nuovi Paradigmi*, ListLab, Trento 2012.
- MANDRUZZATO 1993 - E. MANDRUZZATO (a cura di), *Friedrich Hölderline, Le liriche*, Adelphi, Milano 1993.
- MANZINI, VEZZOLI 1998 - E. MANZINI, C. VEZZOLI, *Lo sviluppo di prodotti sostenibili. I requisiti ambientali dei prodotti industriali*, Maggioli, Rimini 1998.
- MARINI, BRETAGNA 2014 - S. MARINI, A. BRETAGNA (a cura di), *Future utopia*, Bruno, Venezia 2014.
- MONTI, RODA 2001 - C. MONTI, R. RODA, *Costruire sostenibile: il Mediterraneo*, Alinea, Firenze 2001.
- MUZZILLO 1997 - P. MUZZILLO (a cura di), *Tecnologie di recupero ambientale*, BEMA, Milano 1997.
- NOVI 1999 - F. NOVI, *La riqualificazione sostenibile*, Alinea, Firenze 1999.
- ORLANDI 1999 - F. ORLANDI, *Eco-efficienza dell'architettura, tra tecnologia e progetto*, Dedalo libri, Roma 1999.
- PAOLELLA 1996 - A. PAOLELLA, *Ambiente e progettazione*, Maggioli, Rimini 1996.
- PAOLELLA 2001 - A. PAOLELLA (a cura di), *L'edificio ecologico. Obiettivi riconoscibilità caratteri tecnologie*, Gangemi, Roma 2001.
- RAITERI 2003 - R. RAITERI (a cura di), *Trasformazioni dell'ambiente costruito. La diffusione della sostenibilità*, Gangemi, Roma 2003.
- RAITERI 2014 - R. RAITERI, *Progettare progettisti*, Quodlibet Studio, Macerata 2014.
- SINOPOLI, TATANO 2002 - N. SINOPOLI, V. TATANO (a cura di), *Sulle tracce dell'innovazione. Tra tecniche e architettura*, Franco Angeli, Milano 2002.
- THERIVEL, PARTIDARIO 2006 - R. THERIVEL, M.R. PARTIDARIO, *The Practise of Strategic Environmental Assessment*, Earthscan Publication Ltd, London 1996.